



# La Cina fa *muraglia* al Vaticano sul web

Nell'era della comunicazione  
il gigante cinese riesce ancora  
a fare il bello e il cattivo tempo:  
blog del Vaticano  
prontamente bloccato

La propaganda è un'azione intesa a conquistare il favore di un pubblico e anche se la Cina comunista, come ogni regime totalitario impone, sa cos'è e come utilizzare a proprio favore la propaganda, il termine nasce in ambito religioso. La Chiesa cattolica nel XVI secolo organizza, come contrattacco alla diffusione del protestantesimo, la *Congregatio de propaganda fide*, un dipartimento preposto alla propagazione della fede cattolica. Originariamente il termine non intendeva riferirsi a informazioni fuorvianti, infatti l'utilizzo di tale termine nell'accezione prettamente negativa risale alla prima guerra mondiale. La propaganda culturale è tra le più importanti, essendo la propaganda un fatto essenzialmente comunicativo. San Paolo è uno tra i più importanti propagandisti della storia religiosa; propaganda era il *De bello Gallico*, che servì a Cesare per accrescere la propria reputazione a Roma. L'*Eneide* di Virgilio accanto alle finalità estetiche ne aveva anche di politiche. È una introduzione altisonante e di fronte a questi insigni antecedenti è difficile definire un atto di propaganda il blog aperto dal Vaticano per essere vicino ai cattolici cinesi. Eppure l'intento è questo nel momento più difficile per la Chiesa cattolica nel continente asiatico. *Being catholics in China* (Essere cattolici in Cina) nasce successivamente le tre ordinazioni episcopali illegittime imposte dal regime cinese negli ultimi nove mesi (prima dei casi di Leshan e Shantou, c'era stata quella avvenuta a Chengde, lo scorso 20 novembre). Nel blog, attraverso la voce della *Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli*, si spiegano le cause e gli effetti della scomunica dei vescovi illegittimi (Non si possono celebrare riti cattolici e non si possono governare diocesi. La possibile cancellazione della scomunica e il perdono della Santa Sede non rendono automaticamente vescovo. I vescovi

che hanno partecipato all'ordinazione sono ritenuti scomunicati a meno che non provino in modo evidente di essere stati costretti o forzati al gesto).

L'intento sembra essere, nelle pretese, un gesto avveniristico per la comunicazione vaticana che da poco è uscita da carta, inchiostro e calamaio. Un blog che potrebbe, in potenziale, avere milioni di iscritti, tra i cinesi cattolici, ma ne ha 18. Ancora, i blog hanno ragione di esistere se vengono aggiornati con cadenza precisa riuscendo così a fidelizzare il visitatore: ma il primo ed ultimo post è del 25 luglio scorso. Discorrendo sulle teorie e tecniche dei media si potrebbero portare numerose tesi contro la scelta di creare un blog e soprattutto sul suo non-utilizzo. Affrontare le sfide della comunicazione sul fronte digitale potrebbe mettere la Chiesa di fronte alla possibilità, visti i mezzi e i contenuti in suo possesso, di competere ad alti livelli. Ma viste le cantonate comunicative dell'amministrazione Ratzinger, e questo tentativo di infilarsi nella *rete cinese*, la comunicazione vaticana viene scomunicata. Anche perché le velleità mediatiche si scontrano con un regime che sceglie quali ponti aprire al mondo, infatti il sito [www.greatfirewall.biz](http://www.greatfirewall.biz) permette di conoscere quali e quanti siti internet sono preclusi sul territorio cinese (la scala di giudizio varia da *sito bloccato*, quando i contenuti sono contro il regime, a *sito sospettosamente lento*, quando il governo cinese rallenta l'accesso a un sito per renderlo inutilizzabile in attesa di valutarne la pericolosità intellettuale): *Being catholics in China* è stato prontamente bloccato, quindi l'obiettivo di aprire un varco nella grande muraglia per parlare ai cattolici cinesi tramite un blog è anche esso fallito. (Ndr. [www.caritas-ticino.ch](http://www.caritas-ticino.ch) secondo [www.greatfirewall.biz](http://www.greatfirewall.biz) è "sospettosamente lento", orgogliosi di essere pietra dello scandalo).■

Il democraticissimo  
internet in Cina  
è bistrattato da  
governo che tuttoggi  
riesce a bloccare  
l'accesso addirittura  
al maggiore motore  
di ricerca mondiale  
Google!